

OCCUPAZIONE
LA TASK FORCE

Prima riunione ieri in Comune Valduga provoca: «Provincializzare la Manifattura Tabacchi»

Giovanni Galluccio, della Uil, è scettico sul futuro della fabbrica
«Temo che il finale sia già scritto»



UIL Giovanni Galluccio

«L'attesa prima riunione del tavolo istituzionale che affronta la crisi industriale della Manifattura ha avuto il merito di porre due richieste tangibili e pragmatiche, condivise da tutti i soggetti presenti». Così il segretario della Uil Giovanni Galluccio che al tavolo ha proposto di chiedere alla Bat di spostare l'appuntamento del 18 maggio da Roma in Trentino. «La sensazione però è che accordi sotterranei abbiano già scritto l'epilogo della vicenda su tavoli nazionali e ci auguriamo che esista un progetto che preveda la salvaguardia dell'occupazione prima che del sito su cui, malgrado i dinieghi della politica, è facile ipotizzare che una prospettiva di utilizzo esista e che addirittura esistano più ipotesi alternative, nessuna delle quali però salvaguarda l'occupazione».

Franco Zancanella della Cisl non vuole smettere di lottare
«Operai a Roma e pressioni dall'alto»



CISL Franco Zancanella

Per Franco Zancanella, della Cisl, «la chiusura di Rovereto è stata già decisa. Ma non bisogna comunque mollare la presa perché con la dismissione della Manifattura di Sacco rischiano tutte le aziende della filiera, prima fra tutte l'Ati Packaging. Per questo dobbiamo far intervenire il governo, anche se lo Stato, dal 31 dicembre scorso, non ha più legami con Bat, e se serve dobbiamo chiedere pure l'intervento del Papa».

Per l'incontro del 18 maggio all'unione industriali di Roma, la Cgil ha in mente di organizzare un pullman con una rappresentanza dei lavoratori: «Dovremo esserci per fare pressione e passare pure a Montecitorio per incontrare i parlamentari».

Sacco si appella al ministro Bersani

Il tavolo istituzionale vuole incontrare la Bat

di NICOLA GUARNIERI

C'erano tutti, ieri mattina, in sala giunta a palazzo Pretorio. Ai due vertici del tavolo c'era il sindaco Guglielmo Valduga e il sindacalista della Cisl Franco Zancanella. Ai lati gli altri membri della task force suggerita da Marco Boato e votata all'unanimità dal consiglio comunale di Rovereto. C'erano, quindi, oltre alle delegazioni di Cgil Cisl e Uil e alla Rsu, i parlamentari trentini (Fugatti e Divina della Lega Nord, Boato e Froner della maggioranza), l'assessore provinciale all'industria Marco Benedetti e quello comunale Paolo Farinati.

Diciamo subito che è stato un incontro secco, deciso, due ore di faccia a faccia schietto e senza patemi d'animo pensando all'immagine. D'altro canto c'era da studiare la strategia di intervento per salvare la Manifattura Tabacchi di Borgo Sacco, i 120 posti di lavoro e un sito industriale storico per la Vallagarina.

Fiumi di parole, dunque, sfociati però in una presa di posizione che, probabilmente, non servirà alla causa ma almeno dà la misura della volontà di provarci, di non rassegnarsi senza lottare.

Benedetti e Dellai, domani, telefoneranno a palazzo Chigi per avere, entro la prossima settimana, i rappresentanti del governo a Trento ai quali affidare le pressioni da fare su Bat per il mantenimento della fabbrica di Sacco. E mercoledì, saranno in città i vertici italiani della British American Tobacco, l'amministratore delegato Francesco

Valli e il responsabile delle relazioni sindacali Riccardo Mazzei. L'intento è quello di farsi confermare, in anteprima, il piano industriale della multinazionale per l'Italia. In altre parole, si vuole sapere prima del 18 maggio le scelte strategiche del gruppo inglese e, di conseguenza, se Rovereto chiuderà davvero o se ci sono margini di speranza e di futuro.

Questo, in estrema sintesi, è quanto ha prodotto il primo tavolo di lavoro congiunto tra le forze impegnate nel difendere la Manifattura.

In verità, oltre a convocare in Trentino il governo (si spera di far salire all'ombra della Campana il ministro dello sviluppo economico Pierluigi Bersani) si cercherà di spostare l'incontro del 18 maggio da Roma a Rovereto, insistendo con la Bat affinché illustri il proprio piano in-



dustriale nello stabilimento di Borgo Sacco. Perché, hanno ricordato in sala giunta Zancanella della Cisl e Galluccio della Uil, «la notizia della chiusura della Manifattura di Sacco è certa e

ufficiale. I vertici della British American Tobacco lo hanno confermato ai nostri segretari nazionali di categoria e quello lagarino è l'unico stabilimento che verrà dismesso».

Lecce, assicurano i sindacati, resterà, non si sa per quanto (visto che la multinazionale del tabacco non investe) ma resterà ancora aperto. Chiaravalle, invece, sarà ceduto ad un altro

LOTTA. Il tavolo istituzionale ieri mattina in sala giunta. A Rovereto saranno convocati il governo e pure la Bat (foto Anna Da Sacco)

gruppo del settore e continuerà a produrre sigarette anche se di sottomarca.

Valduga, spazientito, ha insistito sul dovere di battersi per salvare il sito: «A meno che voi, visto che dite di conoscere cose che noi in via ufficiale non sappiamo ancora, non pensate sia uno sforzo inutile».

L'obiettivo, invece, è rimasto quello di continuare a lottare anche se, a livello politico, si stanno già cercando eventuali soluzioni per assorbire la paventata chiusura.

Ieri, infine, è stata l'occasione per far girare dei dati: Bat vuole ridurre il costo da 2,55 euro al chilo a 1,50. In Polonia e in Romania, d'altro canto, le cifre parlano di 0,95 e 1,25 euro al chilo. E sempre per fornire numeri, si pensi che un chilogrammo di sigarette finite e confezionate a Rovereto costa 7,50 euro e Bat lo rivende per 23,70 euro, quindi ad oltre il 300 per cento. L'addio da Sacco, quindi, non sarebbe stato deciso perché tira aria di crisi ma per guadagnare ancora di più, in piena logica da multinazionale.

Il rischio finale, comunque, è che, oltre all'abbandono dell'Italia da parte di Bat, spariscono anche le coltivazioni di tabacco, privando il settore agricolo di una fetta di mercato consistente. Anche per questo si chiede l'intervento del governo.

Valduga, dal canto suo, ha pure lanciato una ghiotta provocazione: «Bat se ne va? E noi provincializziamo la Manifattura Tabacchi e andiamo avanti. Anche perché, come amministratore di Rovereto, ribadisco il mio fermo no a speculazioni sull'area di Sacco».

ASSEMBLEA CON L'ASSESSORE FARINATI

La solidarietà della circoscrizione

«Il consiglio circoscrizionale Sacco-S. Giorgio, a fronte della ventilata chiusura della Manifattura Tabacchi, manifesta piena e totale solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori così come alle loro famiglie in considerazione del fatto che l'unità produttiva di viale Vittoria, presente a Borgo Sacco da più di 150 anni, costituisce una realtà rilevante per il tessuto economico e sociale del nostro quartiere e dell'intero territorio della Vallagarina e auspica che i responsabili del governo comunale, provinciale, nazionale e a tutte le forze politiche, ai sindacati e al-

la proprietà dell'azienda riescano a trovare, in tempi rapidi, soluzione positiva per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali», recita così la lettera che la circoscrizione ha scelto di indirizzare ai lavoratori della Manifattura, ai sindacati, al sindaco di Rovereto, al presidente della giunta provinciale e ai consigli comunale e provinciale.

Così la circoscrizione ha voluto rivolgersi venerdì sera, insieme all'assessore all'industria Paolo Farinati, a tutti coloro che sono in apprensione per il mantenimento dell'attività. Parole che Farinati ha condiviso ri-

badendo l'impegno del Comune a schierarsi con i lavoratori e a chiedere alla Provincia una forte presa di posizione in merito: «Parlare della Manifattura a Sacco non è solo doveroso, ma anche emozionale, penso al numero di persone che negli anni hanno varcato quel portone, alle loro famiglie. Ma la vicenda ci impone di mettere nel cassetto il romanticismo e assumere unanime impegno affinché lo stabilimento resti attivo, anche perché è in dubbio che la Manifattura di Rovereto è la migliore in Italia».

S. C.